

Il 74° Giro d'Italia

Chiappucci e Lejarreta attaccano di nuovo: per Bugno ancora un giorno di sofferenza e altri secondi preziosi perduti
Chioccioli difende con autorità il suo primato, Chozas vince
E dopo le salite oggi la corsa si concede 231 km di tregua

Un film già visto

Gianni Bugno in ritardo anche sulla cima del Sestriere dove ha vinto lo spagnolo Chozas. Buon secondo Chiappucci, seguito da Lejarreta e Chioccioli, che conserva la maglia rosa. Una tappa con gli spagnoli in evidenza. Oggi una corsa di tutto riposo, domani il Mortirolo. In forse la scalata dello Stelvio, che nel caso di intransigibilità verrà sostituito dalle salite del Tonale e delle Palade.

GINO SALA

SESTRIERE. Gianni Bugno ancora in affanno, ancora in ritardo. Lo attaccano Chiappucci, Lejarreta, e Chioccioli nel finale di corsa e il capitano della «Gatorade» non è capace di rispondere all'assalto dei rivali. Il distacco di Gianni non è severo come quello del Monviso, ma è pesante sotto l'aspetto psicologico: più di mezzo minuto in un paio di chilometri, un'altra legnata, a ben vedere, e mi chiedo se il capitano della «Gatorade» non è già fuori causa. Mi domando se è il caso di togliere il suo nome dal ristretto elenco dei favoriti. Dice Chioccioli: «Gli avversari che temo maggiormente sono Lejarreta e Chiappucci. Quanto a Bugno, è chiaro che se non si riprende alla svelta, se non è protagonista di una bella rimonta sulle prossime salite, per lui il discorso sarà chiuso».

È prossima anche l'ultima settimana: di competizione, certamente più impegnativa delle precedenti e non escluso colpi di scena e capovolgimenti. Osserva Marino Lejarreta: «Chinon ha più di cinque minuti di ritardo è ancora in gioco. Stesso discorso da parte di Chiappucci che ha nuovamente colpito dopo la criceta del Monviso e che ha picchiato il pugno sul manubrio per aver perso la tappa ad opera dello spagnolo Chozas. Ieri gli spagnoli hanno lavorato molto ed è giusto che sul podio del Sestriere sia andato uno scudiero di Lejarreta».

La tredicesima prova era cominciata con un simpatico episodio, con un rinfresco volante al passaggio di Cumiana. Qui ci aspettava Francesco Camusso, cittadino illustre della località piemontese, 83 anni con il ricordo di un lontano

trionfo riportato al Giro del 1931, il primo ad avere come distintivo la maglia rosa. Camusso appariva commosso al momento della sua stretta di mano con Franco Chioccioli. Camminava nel giardino della villa di famiglia con l'appoggio di un bastone e confidava che uno dei suoi crucci derivava dall'impossibilità di andare in bicicletta. Poco più in là di Cumiana c'erano due colli sotto un cielo finalmente azzurro, due punte che davano tono alla corsa. Visto Chiappucci che scappava nella discesa del Braida, visto Chioccioli e compagni piombare come falchetti sul fuggitivo che aveva 9 secondi di vantaggio, visto anche Baldato e il colombiano Marino salire sull'autombulanza per un rovinoso capotombolo. Rovinoso soprattutto per il colombiano ricoverato in ospedale per un trauma cranico e frattura della clavicola destra.

Sole e vento contrario nella cornice del Sestriere. Guadagnano spazio tredici forestieri tra i quali si distinguono Hernandez, Arroyo, Bagot e Suijterbyck che a quota 2.035 hanno un margine di 2,20" sugli uomini di alta classifica. Poi ancora il Sestriere. Tratta di squagliarsela Hernandez, ma alle sue spalle è in piena rimonta Chozas che va in testa e resiste alla «bagarre» scatenata da Chiappucci e Lejarreta. È in prima linea anche Chioccioli, è indietro Bugno che appena sceso di bicicletta dirà: «Quanto ho perso? 43 secondi? Madonna, ancora mal di gambe. Si mette male...».

Fignon e Lemond, infine, anche ieri in fortissimo ritardo: oltre 23 minuti per entrambi. Una batosta impressionante per due campioni in erce.



LE PAGELLE



Adriano De Zan, voto 3. Si sale in quota, e la mancanza di ossigeno comincia a dar brutti scherzi. L'altura è così zaca, ti coglie impreparato quando meno te l'aspetti. Come è successo a Bugno. Purtroppo, chi ha seguito la scalpitante telecronaca di Adriano De Zan non è stato informato di questo trascurabile dettaglio: che Bugno è rimasto ancora una volta indietro. Grande suspense. Scattano Lejarreta, Chiappucci e Chioccioli, dov'è Bugno? Davanti alla tv, ovviamente, se lo domandano tutti, ma Adriano, che è un lungimirante e guarda più in là, continua a parlare di Chozas che s'avvicina al traguardo. Dov'è Bugno? Nessuno lo saprà mai. Per i telespettatori potrebbe essere ancora là, sui tornanti del Sestriere. Voto tre (diodotrie).

Giacomo Santini, voto 3. Per non far torti a nessuno, parliamo (male) anche di Giacomo Santini. Nella sua consueta rubrica «Giroscopio», che va in onda alle 18,15 su Raiuno, ha intervistato Francesco Camusso, un discreto corridore degli anni '30 che non solo ai ragazzi, ma anche ai cinquantenni, non dice assolutamente nulla. Camusso? Boh, forse un eroe della Grande Guerra? Quello della stampella? Ah, no, quello Enrico Toti... Non abbiamo nulla contro Santini, ma perché, quando si parla di ciclismo, bisogna sempre tirare in ballo il museo delle cere e gli album Ingaltili. Basta con le lacrime, basta coi ricordi.

Imputato Bugno, tutto è perduto fuorché la maglia rosa

Il Sestriere conferma il Monviso: il favorito numero 1 è alle corde. Ma ha una settimana per recuperare e può ancora aggrapparsi alle Dolomiti e alla maxicronometro

DARIO CECCHARELLI

Niente scuse, questa volta. Niente nubi, niente freddo, niente di niente. Neppure la tesi di un residuo di stanchezza per la cronometro di Langhirano regge più. E ci mancherebbe, ormai sono passati 4 giorni, un secolo

per i tempi di un Giro. La sentenza del Monviso è stata confermata dal ricorso in appello del Sestriere: Gianni Bugno è alle corde. Non ce la fa. Appena la salita s'impena perde terreno. Basta uno scatto, un allungo secco, e

Gianni Bugno scivola indietro. Per un po', finché si scherza, s'aggrappa alla scia dei suoi veri rivali. Ma si vede che patisce. Che deve far ricorso al serbatoio della riserva, agli ultimi ottani di volontà. Ecco il fotogramma decisivo: Lejarreta, Chiappucci e Chioccioli mollano il gruppetto e partono alla caccia di Chozas. Bugno ha un sussulto, tentenna per qualche secondo, e poi cede rapidamente. Alla fine arriverà al traguardo con un ritardo di 41 secondi. Che aggiunto al precedente diventa parecchio pesante: due minuti e mezzo dalla maglia rosa, un minuto e dieci da Claudio

Chiappucci, il suo grande rivale. Purtroppo è così: Bugno s'affloscia e bisogna anche rivedere alcune considerazioni che si erano fatte nei mesi precedenti al Giro. Finora, infatti, Bugno aveva potuto contare, in virtù dei grandi successi dell'anno scorso, di una sorta di benevolenza imputata. Bugno non vince più? Poco male, esce da un inverno denso di festeggiamenti: deve smaltire la sbornia. Bugno rinuncia a delle cose importanti? Bene, una scelta oculata, da grande campione che seleziona gli impegni e gli obiettivi. Uno come lui è chiaro che deve puntare a Giro d'Italia e Tour. Cosa

vuoi che gli importi della Freccia Vallone o del Giro delle Fiandre? Insomma, tutti a giustificare, a coccolarlo, a giustificare anche quando non c'è nulla da giustificare perché perfino lo stesso interessato non accampava scuse. Lo ha fatto più tardi, forse confortato dal coro generale, quando è cominciato il Giro. «La mia corsa parte da Langhirano...», ha sottolineato con una certa presunzione il capitano della Gatorade. Nella terra dei prosciutti, in effetti, un po' di polpa se l'è ritagliata, ma subito dopo ha ripreso a riassentarsi. Assente al Monviso, assente al Sestriere. All'appello non c'è

mai, il banco di Gianni Bugno è sempre vuoto. «Quanto ho perso? Madonna! così tanto...», ha esclamato subito dopo l'arrivo quando l'hanno informato sui tempi di distacco. Dopo, senza più dire una più parola, è corso al suo albergo con la faccia di uno che deve salire sulla ghigliottina.

Stare tranquilli: la testa di Bugno non è ancora saltata. Tra l'altro, non è affatto detto che il Giro gli sia definitivamente sfuggito di mano. Manca una settimana, e mancano soprattutto le Dolomiti e la maxicronometro di Casteggio. Può succedere quindi ancora di tutto. Perfino che Bugno riaccenda quel

misterioso motorino che l'anno scorso lo sollevò di sei minuti sopra il gruppo Okay, diamogli tutte le attenuanti e le riserve del caso. Però... Però resta un però. Che questo Bugno edizione '91, che lesina sugli sforzi con il bilanciamento del farmacista, non entusiasma proprio nessuno. Gianni Bugno non è ancora entrato nell'Olimpo dei grandi per permettersi certi atteggiamenti. L'anno scorso ha lasciato una traccia profonda proprio perché ha corso senza calcoli, con la maglia rosa oggi sulle spalle e domani si vedrà. Per favore di Lemond ce n'è già uno: basta e avanza.

ORDINE D'ARRIVO

1) Eduardo Chozas (Once) km 192 in 5'58"36, media 32,125; 2) Chiappucci (Carrera) a 1"; 3) Lejarreta (Once) a 3"; 4) Chioccioli (Del Tongo); 5) Boye (Z Sanson) a 6"; 6) Lelli a 25"; 7) Conti a 29"; 8) Sierra a 31"; 9) Hernandez a 35"; 10) Jaskula a 37"; 11) Bernard a 39"; 12) Echave a 39"; 13) Pulnikov a 41"; 14) Bugno a 43"; 18) Martinez a 52"; 19) Giupponi a 1'02"; 20) Faresin a 1'18"; 21) Vona a 1'24"; 22) Caston a 1'51"; 23) Fuchs; 24) Rodriguez a 1'56"; 25) Moro a 2'07"; 26) Garcia a 2'13"; 27) Bortolami a 2'14"; 139) Lemond a 2'31"; 143) Fignon a 2'31"2

CLASSIFICA

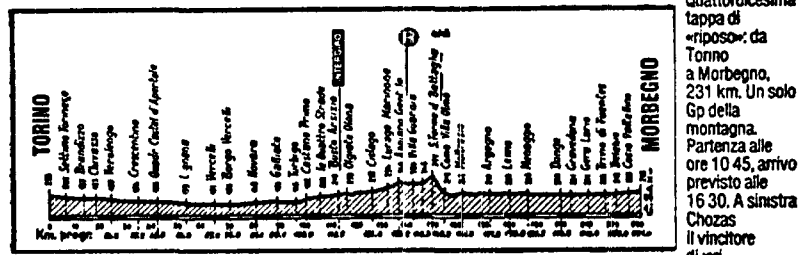
1) Chioccioli in 62.57'59", media 37,934; 2) Lejarreta a 26"; 3) Chiappucci a 1'23"; 4) Lelli a 1'29"; 5) Bugno a 2'37"; 6) Sierra a 4"; 7) Pulnikov a 4'04"; 8) Boye a 4'08"; 9) Echave a 4'33"; 10) Jaskula a 4'36"; 11) Giovannetti a 5'33"; 12) Giupponi a 5'49"; 13) Chozas a 7'07"; 14) Deigado a 7'25"; 15) Bortolami a 8'26"; 16) Rodriguez a 11'40"; 17) Gaston a 11'58"; 18) Hodje a 12'10"; 19) Hernandez a 12'38"; 20) Della Santa a 12'51"; 21) Vona a 13'08"; 22) Pierdomenico a 15'04"; 23) Fuchs a 16'04"; 24) Martinez a 16'59"; 25) Moro a 17'19"; 26) Giannelli a 17'48"; 27) Faresin a 18'37"; 37) Fignon a 36'50"; 51) Lemond a 52'14"

COOPCOSTRUZIONI

VIA ZANARDI 372
40131 BOLOGNA

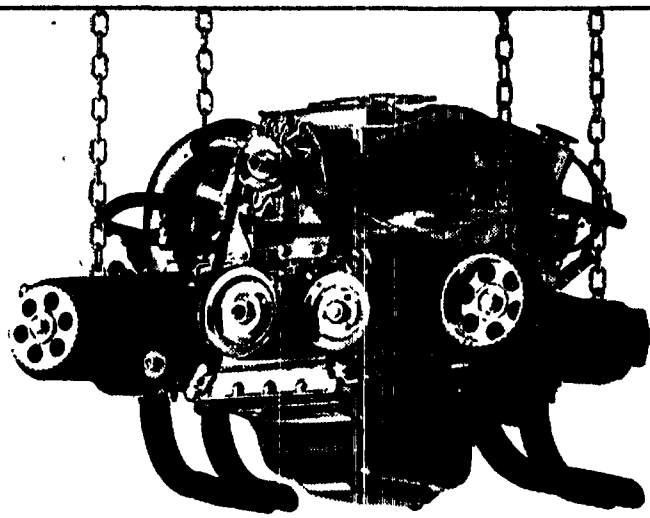
Il ciclismo è ambiente più agonismo
noi costruiamo strade, case,
acquedotti e scuole...

LA TAPPA DI OGGI

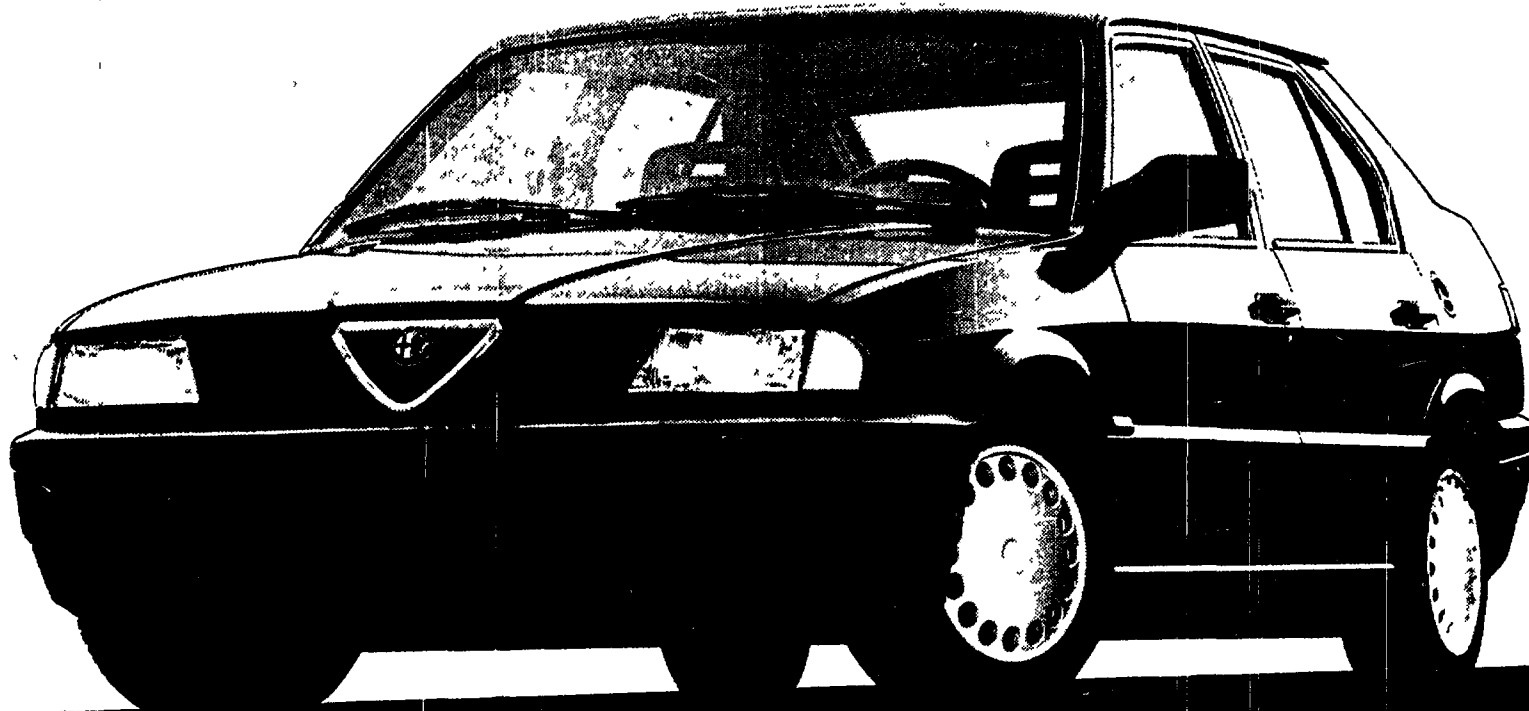


Quattordicesima tappa di «riposo» da Torino a Morbegno, 231 km. Un solo Gp della montagna. Partenza alle ore 10.45, arrivo previsto alle 16.30. A sinistra Chozas il vincitore di ieri

bonifica sas
Nel ciclismo
per un amore ecologico



**ALFA 33.
IL BOXER
E OLTRE.**



1.3V L.16.560.000 chiavi in mano.

IL MOTORE BOXER.

Nato dalla tipica filosofia di progettazione Alfa Romeo e pensato per durare nel tempo, il boxer è un motore grintoso e potente. Grazie ai suoi cilindri contrapposti che ne ottimizzano la fluidità del funzionamento, il boxer assicura prestazioni eccezionali fin dalla cilindrata 1.3, con una potenza massima di 88 CV DIN a 6000 giri/min. e una velocità di

176 Km/h. Vero campione in ogni categoria, il motore boxer è in grado di assicurare prestazioni brillanti, unite a un elevato piacere di guida.

IL PIACERE DELLA GUIDA.

Il piacere di guidare un'Alfa 33 si esprime grazie alla leggendaria tenuta di strada Alfa Romeo, alla massima sicurezza attiva e all'estrema maneggevolezza della vettura.

SPAZIO ALLA VERSATILITÀ.

Oltre alla sportività, un'Alfa 33 offre ampi spazi interni al guidatore e ai passeggeri e un bagagliaio di grandi dimensioni, reso più comodo dalla pratica struttura del portellone posteriore. Le 5 porte e l'elettrozancatura delle lamiere contribuiscono a renderla un'auto versatile e robusta, sulla quale fare affidamento in ogni situazione.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS R-CIUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTI
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	DIROGIDA
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHiusura CENTRALIZZATA
ACCELERAZIONE 0-100 (Km/h)	10.3	SCHEMALE POSTERIORE DIVISO

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.

